

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Prima di passare all'analisi dei dati patrimoniali ed economici della banca, si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

## **SCENARIO MACROECONOMICO, SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO E ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC.**

L'andamento dell'economia nel 2009 è stato profondamente segnato dagli effetti della crisi scoppiata nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dopo la recessione che si è protratta fino ai mesi estivi, gli andamenti congiunturali hanno segnato un'inversione di tendenza dovuta anche all'efficacia delle politiche economiche poste in essere. Il motore della crescita è stato rappresentato dalle economie emergenti, che si sono mostrate più resistenti nella fase critica.

D'altra parte, permangono incertezze sull'andamento del mercato del lavoro, che tipicamente risente con ritardo delle fasi negative del ciclo e sulla tempistica del percorso di rientro dalle politiche fiscali e monetarie espansive.

Ad esse si aggiungono nuovi timori in merito allo stato dei conti della finanza della Grecia, del Portogallo, della Spagna e dell'Irlanda.

Negli **Stati Uniti** la crescita economica si è intensificata nel quarto trimestre, dopo la coda della recessione nella prima parte dell'anno, con stime (Bureau of Economic Analysis) che segnalano un aumento annuo del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 5,7 per cento, contro una riduzione annua del 2,4 per cento dell'anno precedente.

Nell'area **Euro**, gli ultimi dati confermano che l'espansione dell'attività economica è proseguita nell'ultimo trimestre dell'anno. L'area ha beneficiato dell'inversione del ciclo delle scorte e della ripresa delle esportazioni, nonché dei significativi interventi di stimolo macroeconomico in atto e delle misure adottate per ripristinare il funzionamento del sistema finanziario.

Allo stesso tempo, l'attività risentirà di probabili effetti avversi derivanti dal processo di aggiustamento dei bilanci in corso nei settori finanziario e non finanziario, sia all'interno che all'esterno dell'area. Di conseguenza, ci si attende che l'economia dell'area cresca a un ritmo moderato nel 2010 e il processo di ripresa possa risultare discontinuo.

Nel terzo trimestre del 2009, il PIL dell'**Italia** ha ripreso a crescere per la prima volta dalla primavera del 2008. Nonostante l'aumento dello 0,6 per cento nell'ultimo trimestre (-4,6 su base annua), il Prodotto Interno Lordo è sceso del 4,9 per cento. Fra i principali comparti produttivi, la crescita del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+2,8 per cento) ha più che compensato le perduranti flessioni rilevate nelle costruzioni e nell'agricoltura (-1,5 e -2,8 per cento, rispettivamente); il settore dei servizi è stato stabile, dopo più di un anno negativo.

I segnali congiunturali più recenti prefigurano un aumento del PIL anche nel quarto trimestre del 2009, seppure a un ritmo inferiore a quello di tre mesi prima.

Sulla base delle informazioni disponibili, nella media del 2009 l'inflazione al consumo, misurata dall'indice per l'intera collettività nazionale, è scesa allo 0,8 per cento, dal 3,3 del 2008. Dopo aver toccato un punto di minimo in luglio, la dinamica dei prezzi su base annua è tornata gradualmente a crescere.

La ripresa dalla recessione mondiale è proseguita nelle **economie emergenti dell'Asia**.

In **America latina** l'attività economica continua a evidenziare segnali di rafforzamento, mentre gli andamenti dell'inflazione presentano differenze tra paesi.

Per quanto riguarda la **Lombardia**, l'andamento della produzione e le aspettative degli imprenditori evidenziano e confermano la ripresa di fiducia delle imprese manifatturiere lombarde nel quarto trimestre 2009, preannunciando un'inversione di tendenza e l'avvio di una lenta risalita dai minimi toccati a metà anno. Gli indicatori congiunturali iniziano dunque a puntare verso valori positivi seppure contenuti, con uno scenario nazionale ed internazionale ancora ricco di criticità; anche la variazione tendenziale annua

evidenza sviluppi meno drammatici del recente passato, predisponendo le comuni aspettative a ipotesi di miglioramento progressivo del contesto economico ed imprenditoriale.

I dati sulla produzione per classe dimensionale presentano un'intensificazione del divario tra i risultati delle piccole imprese (da 10 a 49 addetti) ancora molto sofferenti, e la performance delle medie (da 50 a 199 addetti) e grandi aziende (oltre i 200 addetti), che vedono rallentare sensibilmente la loro discesa. Nell'artigianato le imprese di dimensioni maggiori (oltre 10 addetti) mostrano andamenti di migliore auspicio, seppure si tratti di una frenata nel calo produttivo che ancora non accenna a sparire, mentre le altre categorie media (da 6 a 9 addetti) e micro (da 3 a 5 addetti) evidenziano ancora difficoltà.

Con riferimento specifico al settore artigiano, la situazione evidenzia prospettive di ottimismo nel medio periodo, mentre l'ottica a breve continua a sviluppare scenari non del tutto confortanti, con segnali di difficoltà più sensibili di quanto segnalato nell'industria manifatturiera. Nota preoccupante è il fatto che molte grandi industrie stanno portando all'interno buona parte dei processi produttivi, creando problemi alle realtà più piccole, soprattutto di subfornitura, come quelle artigiane.

Il tragitto verso la ripresa sarà faticoso. Aumenterà la disoccupazione, resteranno sul terreno anche molte aziende, l'economia del mondo globalizzato non sarà più la stessa.

La valorizzazione dei mestieri, che tanto contribuisce all'affermarsi del made in Italy, sarà una buona valvola di sfogo.

Le micro e le piccole imprese hanno sempre saputo adattarsi e superare le grandi crisi, basti pensare al dopoguerra: il seme della ricostruzione allora fu gettato da loro. Noi vogliamo credere che sarà così anche questa volta.

Relativamente alla politica monetaria, nel corso del 2009 il Consiglio direttivo della BCE, al fine di fornire sostegno all'economia, ha ridotto ripetutamente il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (di 150 punti base), i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (di 125 punti base) e sui depositi presso la banca centrale (di 75 punti base), i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,00, dell'1,75 e dello 0,25 per cento.

## **EVOLUZIONE DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA NEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO.**

Nel corso del 2009 è proseguita l'attenuazione del tasso di espansione degli impieghi bancari in Italia già rilevata nel precedente esercizio.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2009 al +2,2 per cento, contro il 4,9 per cento di dodici mesi prima. Perdurano le differenze tra le diverse categorie dimensionali di banche: prosegue la flessione del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani (-3,5 per cento sui dodici mesi a novembre), mentre i finanziamenti concessi da resto del sistema bancario, pur in rapida decelerazione, hanno continuato a espandersi (+3,0 per cento a novembre).

È proseguita la graduale riduzione dei tassi praticati sui finanziamenti bancari: nel corso dell'anno il tasso medio sui prestiti a famiglie è diminuito di circa 2 punti percentuali al 4,71 per cento, quello sui prestiti a società non finanziarie di oltre 2 punti e mezzo al 3,21 per cento.

Nel corso dell'anno è proseguito il deterioramento della qualità degli attivi bancari. Il flusso di nuove sofferenze rettifiche (che tengono cioè conto della posizione del debitore nei confronti dell'intero sistema bancario e non soltanto di un singolo intermediario) in rapporto ai prestiti complessivi, ha raggiunto, alla fine del III trimestre del 2009, il 2,2 per cento, il valore più alto dal 1998.

Le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni hanno mostrato, nel corso dell'anno, il deterioramento più marcato.

Anche la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici, stabile nel corso del 2008, ha fatto registrare un progressivo deterioramento nel corso del 2009.

Nel corso del 2009, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane è cresciuta del 9,3 per cento; il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi a una rapida espansione dei conti correnti (+11,7 per cento) e a una forte contrazione dei pronti contro termine (-23,9 per cento). Le emissioni obbligazionarie sono cresciute ad un tasso significativo (+11,2 per cento), seppur quasi dimezzato rispetto a quello registrato a fine 2008 (+20,4 per cento).

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari indicano che nei primi nove mesi del 2009 gli utili netti sono risultati inferiori del 50 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo il forte aumento delle perdite su crediti; Tutti i principali intermediari hanno registrato un calo del margine di interesse (-5,5 per cento) e delle commissioni nette (-16,1 per cento) che ha compensato il contributo positivo alla crescita degli utili delle attività di trading e della riduzione dei costi operativi (-5,9 per cento). A fronte di un risultato di gestione sostanzialmente stabile, la diminuzione degli utili è stata determinata dall'aumento delle svalutazioni su crediti, che hanno assorbito oltre la metà del risultato di gestione.

## **L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DEL SISTEMA BANCARIO**

Nel corso del 2009 le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

### ***Gli assetti strutturali***

E' proseguita, nel corso dei dodici mesi terminati a settembre, la crescita degli sportelli delle BCC-CR: alla fine del III trimestre 2009 si registrano 426 banche (pari al 53,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.192 sportelli (pari al 12,3 per cento del sistema bancario). Gli sportelli sono ora diffusi in 98 province e 2.647 comuni.

Gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati del 3,7 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà registrata per il resto del sistema bancario (+0,3 per cento).

A settembre 2009 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 549 comuni italiani, mentre in altri 516 comuni avevano un solo concorrente.

Il numero dei soci delle BCC-CR era pari a dicembre 2009 a 1.010.805 unità, con un incremento annuo del 5,1 per cento. Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava, a settembre, i 5.600.000, con un incremento annuo del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

E' proseguita, infine, la crescita dei dipendenti all'interno della categoria.

### ***gli Impieghi***

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2009 si è assistito ad uno sviluppo significativo dell'attività di impiego delle BCC-CR e ad una crescita della raccolta in linea con la media del sistema bancario.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un periodo in cui l'inasprirsi della crisi finanziaria e il sostanziale blocco del mercato interbancario hanno determinato un forte rallentamento dei finanziamenti al tessuto economico del paese, le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito quando le altre banche lo restringevano ed hanno promosso una serie di interventi originali a favore dell'economia del territorio di insediamento per venire incontro alle esigenze dei loro soci e clienti in un momento di difficoltà generalizzata.

Gli impieghi economici delle BCC-CR sono cresciuti nel corso dell'anno del 6,3 per cento, tasso di sviluppo superiore di quasi tre volte a quello registrato per il sistema bancario complessivo (+2,2 per cento), arrivando ad superare a dicembre 2009 i 125,6 miliardi di euro.

I mutui delle BCC-CR hanno superato a dicembre 2009 i 77,5 miliardi di euro, con una crescita annua di oltre il 13 per cento annuo.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica riconosciuta anche dall'Organo di Vigilanza.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno è stata particolarmente significativa la crescita dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+8,9 per cento), alle imprese artigiane ed alle altre imprese minori con più di 20 dipendenti (rispettivamente +6,7 e +11,7 per cento) ed alle istituzioni senza scopo di lucro (+12,9 per cento).

A fronte dell'intensa attività di finanziamento descritta, l'analisi della rischiosità del credito delle banche della Categoria nel corso degli ultimi dodici mesi ha evidenziato l'acuirsi del deterioramento già

evidenziato nel corso del precedente esercizio: i crediti in sofferenza sono cresciuti notevolmente in tutte le aree del Paese e le partite incagliate hanno segnato un ulteriore significativo incremento.

Nel dettaglio, i crediti in sofferenza delle BCC-CR risultano incrementati ad un ritmo superiore di cinque volte a quello degli impieghi economici (+36,4 per cento); per il sistema bancario complessivo il tasso di crescita dei crediti in sofferenza è stato superiore di oltre 19 volte a quello degli impieghi (+42,8 per cento).

A dicembre 2009 il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC-CR al 3,6 per cento, in crescita di 8 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2008 (2,8 per cento a dicembre 2008). Nel sistema bancario complessivo, nonostante le ingenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti, in parte deteriorati, realizzate nel corso dell'intero esercizio, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto in misura superiore, di 1 punto percentuale nel corso dell'anno, raggiungendo a dicembre quota 3,3 per cento.

Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava a fine 2009 rispettivamente l'8,4 ed il 6,4 per cento.

A dicembre 2009 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,1 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari nella media della categoria al 3,8 per cento a dicembre 2009 (3,4 a fine 2008), ma la situazione appariva assai differenziata a livello territoriale.

### **la Raccolta**

La raccolta complessiva delle BCC-CR (al netto della componente obbligazionaria) si è sviluppata negli ultimi dodici mesi ad un tasso estremamente significativo (+9,7 per cento), superiore alla media rilevata nel sistema bancario (+8 per cento).

Particolarmente rilevante è stata la crescita dei conti correnti (+17,9 per cento) e dei depositi con durata prestabilita (+18,4 per cento).

Le emissioni obbligazionarie delle BCC-CR hanno fatto registrare, invece, una crescita modesta (+5,4 per cento), inferiore a quanto rilevato nella media di sistema (+11,2 per cento) che però colloca i propri titoli anche presso altre istituzioni finanziarie.

La raccolta complessiva delle BCC-CR era pari alla fine di dicembre 2009 a 147,4 miliardi di euro, composta per il 45 per cento da conti correnti e depositi a vista.

Le obbligazioni emesse dalle banche della categoria ammontavano alla fine del 2009 a quasi 59 miliardi di euro, pari al 40 per cento della raccolta complessiva (41 per cento nella media del sistema bancario).

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2009 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 18,6 miliardi di euro, con un tasso di crescita annuo del 6,1 per cento a fronte del +6,4 per cento rilevato nella media di sistema.

Il *tier I ratio* e il coefficiente di solvibilità, in crescita rispetto alla fine del 2008, erano pari per le BCC/CR rispettivamente al 14,2 ed al 14,9 per cento (13,8 e 14,6 per cento a fine 2008). Alla fine del III trimestre del 2009 il *tier I ratio* e il coefficiente di solvibilità dei cinque principali gruppi bancari, migliorati rispetto alla fine del 2008 anche a seguito del perfezionamento di un'operazione di ricapitalizzazione pubblica, erano pari rispettivamente al 7,9 ed all'11,5 per cento.

### **Aspetti reddituali**

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, dall'analisi delle risultanze alla fine del I semestre del 2009 emerge una significativa riduzione del margine di interesse delle BCC-CR (-15 per cento), superiore a quella rilevata mediamente nel sistema bancario (-5,3 per cento).

La crescita significativa delle commissioni nette (+12,6 per cento contro il -9,8 per cento della media di sistema) ha controbilanciato parzialmente la *performance* negativa della "gestione denaro" determinando una diminuzione contenuta del margine di intermediazione (-3,4 per cento contro il -3,7 per cento del sistema bancario nel suo complesso).

Sul fronte dei costi, si rileva una crescita significativa dei costi operativi delle BCC-CR (+6,3 per cento) a fronte di una riduzione rilevata in media nel sistema bancario (-4,8 per cento).

Le spese per il personale sono cresciute del 3,1 per cento, contro una diminuzione significativa registrata nel sistema bancario complessivo (-8,6 per cento).

Il *cost income ratio* delle BCC-CR risulta in crescita rispetto alla fine del 2008 (dal 62,8 per cento al 67,6 per cento), in controtendenza con la riduzione rilevata nella media di sistema (dal 63,5 per cento al 55,6 per cento).

L'utile d'esercizio, in calo sia per le BCC-CR (-38,6 per cento) che per il sistema bancario complessivo (-36,8 per cento), era pari a giugno 2009 a 419 milioni di euro per le banche della categoria.

Informazioni preliminari indicano una prosecuzione, nel secondo semestre, del *trend* rilevato nei primi sei mesi. Si stima, conseguentemente, una flessione dell'utile di esercizio non inferiore al 40 per cento nel corso dell'intero esercizio 2009.

### ***Gli obiettivi e le frontiere del Credito Cooperativo***

Sono numerose le sfide che in questo periodo le BCC-CR sono chiamate a gestire. Alcune sono costanti, e attengono alla qualificazione della gestione, al controllo e al presidio dei rischi, alla ricerca dell'efficienza con particolare riferimento ai costi, alla costante traduzione in pratiche operative della propria originale identità. Altre sfide sono in parte strutturali, in parte congiunturali e vengono rese ancora più evidenti dalle situazioni di contesto. Nevalgici appaiono oggi alcuni temi. In particolare:

- il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità;
- l'elaborazione di una strategia di sviluppo "sostenibile";
- la definizione in chiave strategica dei processi di rafforzamento patrimoniale;
- l'elaborazione di una strategia immediata per gestire il deterioramento della qualità dei crediti.

### ***Il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità***

Il rafforzamento della mutualità per le BCC-CR non è mera questione di principi, ma di posizionamento strategico nel mercato. In tal senso la mutualità vuole essere elemento che permea la strategia della nostra azienda, ma anche organizzazione stabile e riconosciuta.

Occorrono nuove professionalità dedicate, che non sovrappongano questa funzione a numerose altre, e che siano nel contempo profondamente "riconosciute" all'interno dell'organizzazione aziendale. Occorrono nuove competenze, capaci di "animare" la partecipazione e di coltivare nuove metodologie di coinvolgimento in un ambito dove poco è scritto e codificato. Occorre un nuovo modo di guardare alla risorsa rappresentata dai soci, ma oggi anche una nuova organizzazione per gestire la mutualità in modo ancora più incisivo e innovativo. Occorre, soprattutto, porsi continuamente nuovi obiettivi di valorizzazione e applicazione della mutualità a livello di pianificazione strategica, nell'ambito del disegno dello sviluppo futuro della nostra azienda.

### ***L'elaborazione di una strategia di sviluppo "sostenibile"***

Le BCC, con il fortissimo processo di espansione territoriale di questi anni, hanno esteso il loro presidio anche in Comuni di maggiori dimensioni rispetto a quelli tradizionalmente serviti.

Anche per ragioni di costi, merita in questo tempo fare una specifica riflessione sulla più opportuna strategia di sviluppo "sostenibile". Sostenibile in termini di complessiva economicità, ovviamente, ma anche di compatibilità ed opportunità.

Siamo inoltre consapevoli che tale strategia potrebbe richiedere una rivisitazione delle logiche di sviluppo imprenditoriale ed una più incisiva ricerca di diversificazione delle fonti di reddito aziendale.

### ***La definizione in chiave strategica dei processi di rafforzamento patrimoniale***

Le BCC hanno saputo e dovuto dotarsi di livelli di patrimonializzazione più elevati della media del sistema bancario e di quanto richiesto dall'attuale normativa di Vigilanza. Ma negli ultimi anni la crescita del patrimonio è stata inferiore a quella delle attività a rischio.

Vanno poi considerati con attenzione anche gli aspetti dinamici e le tendenze dei principali aggregati, come l'impatto di possibili scenari negativi.

Un recente documento del Fondo Monetario Internazionale dedicato alle banche cooperative italiane evidenzia come l'attuale positiva situazione patrimoniale costituisca l'occasione migliore per affrontare il nodo della capitalizzazione.

L'operatività delle BCC ha privilegiato, negli anni passati, il finanziamento delle esigenze dell'economia locale rispetto al mantenimento di elevati *ratios* patrimoniali: questo approccio era pienamente giustificato dall'eccesso di capitale accumulato che è stato così impiegato a vantaggio della comunità. In prospettiva, però, l'assottigliarsi di questo capitale in eccesso rende opportuno affrontare per tempo il tema di come finanziare l'ulteriore crescita delle BCC.

### ***Una strategia per gestire gli effetti del deterioramento della qualità del credito***

Gli effetti della crisi continueranno a riflettersi sui bilanci bancari nei prossimi mesi. Il trend di aumento dei crediti in sofferenza si manterrà significativo. Con le note conseguenze negative, in termini di risultati economici, connesse alle svalutazioni contabili e di un'automatica minore capitalizzazione degli utili. L'effetto

di tale fenomeno sul grado di patrimonializzazione delle BCC è peraltro duplice, in quanto l'aumento delle partite anomale comporta anche un corrispondente incremento dell'assorbimento di capitale, ai sensi della normativa di Basilea2.

Al fine di attenuare tale impatto negativo, la categoria sta ponendo in atto una serie di misure connesse all'affinamento del processo di valutazione del merito di credito e del monitoraggio andamentale,

Le BCC-CR hanno realizzato negli ultimi anni importanti progressi per quanto concerne i sistemi di controllo interno. Un impegno particolare è stato dedicato allo sviluppo di strumenti per il controllo dei rischi creditizi che, auspicabilmente, potrà accompagnare il superamento definitivo di un ciclo congiunturale negativo e una decisa ripresa della fiducia delle imprese e degli investimenti.

### **La finanza di domani: finanza di relazione**

La finanza del futuro, sarà certamente una finanza con meno debito, più regole e più patrimonio, come afferma da tempo il Governatore della Banca d'Italia, che anche nel suo intervento, il 13 febbraio scorso, al Congresso degli operatori finanziari ha ribadito: *“Rinsaldare la stabilità delle banche, contenere il rischio di liquidità sono gli obiettivi del pacchetto di proposte regolamentari recentemente messo a punto dal Comitato di Basilea. Il patrimonio degli intermediari dovrà essere composto da strumenti di qualità elevata, veramente capaci di assorbire le perdite; la leva finanziaria verrà limitata; si attenueranno gli aspetti pro-ciclici della regolamentazione, prevedendo riserve e accantonamenti da accumulare nei periodi di forte crescita, da utilizzare quando si materializzano perdite”*.

Ma “finanza del futuro” significa anche maggiore interattività.

La finanza di domani sarà più “personale” di quella di ieri. E più “personalizzante”. In grado di valorizzare la conoscenza e la relazione, per ridurre le asimmetrie informative. Di produrre un'offerta adatta alle diverse taglie dei diversi interlocutori, senza appesantire i costi. Di valorizzare quanto più possibile il dialogo con i propri portatori di interesse, funzionale ad esempio all'innovazione di prodotto, alla “customizzazione” dell'offerta, alla fidelizzazione della clientela.

Questa personalizzazione è interpretata soprattutto dalle banche del territorio e delle comunità.

La teoria economica sottolinea il ruolo delle banche del territorio all'interno del quale l'intermediario ottiene e gestisce le informazioni sull'impresa (e ne controlla l'operato) attraverso un rapporto di clientela privilegiato e prolungato nel tempo, che consente di accedere anche a informazioni informali (*soft*). Su queste basi, un intero filone di studi mette in risalto i benefici del *relationship banking* in termini di maggiore disponibilità di credito, tassi inferiori e minori garanzie accessorie.

E' nella consapevolezza del ruolo degli intermediari “del territorio e delle comunità locali” che le BCC richiamano l'esigenza che il processo di elaborazione ed applicazione normativa sia costantemente improntato a logiche di effettiva proporzionalità, evitando il rischio che la nuova regolamentazione pensata per evitare in futuro situazioni di crisi finisca per imporre pesanti ed onerosi adempimenti a quegli operatori che non sono stati all'origine dei problemi, ma anzi si sono rivelati efficaci nel combatterne gli effetti.

Per tale ragione le Banche di Credito Cooperativo hanno più volte richiesto che il tema della tutela e promozione della “biodiversità imprenditoriale” sia un tema trasversale e di tutti, non di una categoria, e che le ragioni delle piccole imprese, anche in ambito bancario, trovino spazio nelle sedi istituzionali e consentano declinazioni delle nuove normative improntate a quattro principi di base:

1. l'affermazione del valore economico e sociale della piccola impresa in tutti i settori;
2. la *semplificazione*;
3. l'applicazione costante di un principio di *proporzionalità*, sia nella fase di scrittura sia nella fase di recepimento e applicazione delle nuove norme;
4. la valorizzazione dell'*auto-regolamentazione*, che accelera l'efficienza e responsabilizza i soggetti.

### **Conclusioni**

Il 2010 è l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Potrebbe sembrare un non-senso in Europa, una delle regioni più ricche al mondo, parlare di povertà. Ma anche in Europa il 17% dei cittadini dispone di risorse limitate e non riesce a soddisfare le proprie necessità primarie. Che magari non sono la nutrizione o l'accesso all'acqua, ma l'inclusione e la partecipazione.

Per combattere queste povertà occorrono strutture e strumenti di mediazione ed intermediazione, palestre dove si possa esercitare il coinvolgimento, educare alla responsabilità e mettere in circolazione la

fiducia. Di questi elementi hanno bisogno, però, anche le comunità ricche. Perché è su questa base – mediazione, intermediazione, coinvolgimento, responsabilità, fiducia – che si costruisce lo sviluppo. Su queste parole le Banche di Credito Cooperativo potranno continuare a dire la propria parola. Anzi, a dare concretezza alla propria parola. Stimolando le migliori energie delle comunità, preparandole all'esercizio della responsabilità e alla partecipazione. Vivendo la sussidiarietà, applicando la mutualità e valorizzando le identità in un costante tentativo di sintesi. Sono metodi che hanno prodotto inclusione. Che hanno consentito di ampliare le opportunità. Che possono essere valorizzati per costruire un nuovo sviluppo del nostro Paese.

## **CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA**

La Banca, proprio per la natura giuridica che la contraddistingue, ha come obiettivo l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese).

La Banca ha quindi operato in modo di fornire un'assistenza bancaria particolare e personalizzata, applicando le più vantaggiose condizioni praticabili compatibilmente con le condizioni del mercato.

Lo sviluppo dell'economia locale è stato sostenuto, oltre che dalla funzione di azienda di credito, anche attraverso sostanziali iniziative di beneficenza, di pubblica utilità nell'ambito sanitario, culturale, della solidarietà sociale, del volontariato e del territorio della Valle Camonica.

La Banca ha inoltre favorito il miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei propri Soci attraverso la propria specifica attività di sostegno alle attività economiche di famiglie e imprese.

Particolare vicinanza e sostegno è stato dato alle strutture cooperative operanti nel territorio.

Con l'obiettivo di offrire benefici e riconoscimenti, sono state portate avanti iniziative a favore dei propri Soci, e in particolare:

- la gita sociale, con la crociera "Grandi Città del Baltico" con Costa Atlantica, dal 28 giugno al 5 luglio 2009, con il contributo della Banca sulle quote di Soci e Clienti.
- L'annuale Festa del Socio, svoltasi a Boario Congressi il 19 dicembre 2009, con la partecipazione del Coro Hope Singers, che ha eseguito canti gospel e carols natalizi, a cui hanno presenziato circa 500 Soci. Durante l'evento sono state consegnate le borse di studio riservate ai Soci e figli di Soci, laureati e diplomati nell'anno accademico 2008/2009, per un totale di € 13.750,00 e sono stati premiati i Soci Benemeriti delle Filiali di Esine, Ceto, Malonno e Montecchio.

Inoltre, in seguito al violento sisma che ha colpito l'Abruzzo, il 6 aprile 2009 il Consiglio della BCC Camuna, oltre ad aver sostenuto direttamente le popolazioni coinvolte attraverso la raccolta fondi denominata "Il Credito Cooperativo per l'Abruzzo", che ha visto coinvolte le Banche di Credito Cooperativo a livello nazionale, ha promosso una propria sottoscrizione tra i Soci e Clienti della Banca denominata "La BCC Camuna per l'Abruzzo", i cui fondi raccolti sono stati destinati come contributo per la ricostruzione del Municipio dell'Aquila.

Pur nelle limitate dimensioni aziendali è continuato, nonostante il difficile contesto economico, lo sforzo per garantire e migliorare l'offerta di prodotti e servizi ai propri Soci, finalizzato a beneficiare la base sociale e più in generale il territorio.

E' quindi possibile confermare che l'attività della Banca è stata improntata alla promozione del benessere complessivo della comunità locale, attraverso il suo sviluppo economico, sociale e culturale.

## **INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE**

La politica assunta dal Consiglio di Amministrazione in merito ai criteri per l'ammissione dei nuovi Soci è coerente con le previsioni statutarie, favorendo inoltre l'ingresso di giovani Soci attraverso la specifica possibilità di acquistare anche solo 10 azioni.

Il rigetto delle domande di ammissione avviene anch' esso rispetto delle procedure e dei criteri generali e specifici stabiliti dalle disposizioni di legge e di statuto.

Alla data del 31 dicembre 2009 la compagine sociale era composta da 2.346 Soci, con un capitale sociale di Euro 2.298.992,05.

Rispetto alla stessa data dell' anno precedente la compagine sociale è diminuita di 69 unità, pari a una variazione percentuale del -2,86%.

Nel corso dell'esercizio 2009 sono state accolte 10 domande di ammissione a Socio, per una quota di capitale sociale pari a Euro 6.254,35, su un totale di 10 domande presentate.

La misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 4,00 per ogni azione sottoscritta.

I Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2009 risultano così ripartiti per provenienza territoriale, anagrafica e categoria di appartenenza:

**provenienza territoriale:**

- Esine: numero 4
- Ceto: numero 4
- Montecchio: numero 2

**fascia di età:**

- fino a 30 anni: numero 3
- da 31 a 50 anni: numero 2
- da 51 a 65 anni: numero 3
- persone giuridiche: numero 2

**categorie di appartenenza:**

- agricoltori e artigiani: numero 1
- imprenditori individuali: numero 1
- lavoratori dipendenti: numero 1
- liberi professionisti: numero 2
- studenti: numero 2
- commercianti: numero 1
- enti/associazioni: numero 1
- casalinghe: numero 1

## ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

### Gli impieghi con la clientela

I crediti verso clientela, iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 "Crediti verso clientela", includono, oltre ai finanziamenti concessi a clientela ordinaria, anche il titolo junior riveniente dall'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari effettuata dalla banca nel 2003.

Nella voce 70, fra le attività cedute e non cancellate, è incluso anche il debito residuo riferito ai mutui cartolarizzati nel 2005 (Credico Finance 4).

Il totale della voce 70, al netto delle svalutazioni, ammonta a 108,8 milioni, in incremento di 5,8 milioni (+5,7%), come riportato nella tabella sottostante:

	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>variazione %</b>
Conti correnti	25.473	30.908	-5.435	-17,58
Mutui	55.929	47.953	7.976	16,63
Altri finanziamenti	8.309	11.088	-2.779	-25,06
Attività deteriorate	10.740	5.689	5.051	88,79
<b>Sub totale</b>	<b>100.451</b>	<b>95.638</b>	<b>4.813</b>	<b>5,03</b>
Crediti rappresentati da titoli	3.013	1.182	1.831	154,91
Attività cedute non cancellate *	5.389	6.183	-794	-12,84
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>108.853</b>	<b>103.003</b>	<b>5.850</b>	<b>5,68</b>

\* l'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2005.

Gli impieghi verso clientela, escludendo le attività cedute e non cancellate e i titoli di debito, ammontano a 100,4 milioni, in incremento di 4,8 milioni (+5,0%).

La crescita registrata sul comparto si è avuta nell'ambito anche di un'attività posta in essere nel corso dell'anno volta a ridurre o estinguere l'esposizione nei confronti di alcune aziende clienti per le quali si è ritenuto vi fosse rischio creditizio non sostenibile: l'entità di tali riduzioni è stata di circa 4 milioni di euro.

La sopradetta attività è stata peraltro posta in essere compatibilmente con i margini di manovra che la situazione economica attuale ha consentito, avendo comunque voluto operare consentendo alle aziende interessate una gestione non traumatica del processo.

Entrando nel dettaglio delle specifiche forme tecniche a breve, si evidenzia un decremento degli scoperti di conto corrente, quasi interamente nella componente legata alle anticipazioni di portafoglio, in conseguenza sia del generalizzato calo di fatturato delle aziende clienti sia per la politica maggiormente selettiva adottata dalla banca nell'accettazione delle presentazioni.

Il comparto dei mutui continua a rappresentare la forma tecnica che traina la crescita degli impieghi con un aumento di circa 8,0 milioni (+16,6%) e rappresenta il 51,4% della voce 70 contro il 46,5% dell'esercizio precedente. La crescita della componente mutui si lega anche alla domanda proveniente dalle aziende di sostituire con tale forma tecnica la diminuzione registrata nel capitale circolante a seguito del noto quadro economico negativo: la politica in tal senso adottata dalla banca è stata improntata alla disponibilità nel sostenere le aziende clienti con ciò tuttavia valutando nello specifico il merito creditizio dei prenditori.

La scomposizione per tipologia e per durata media dei mutui in essere è la seguente:

#### mutui ipotecari a medio lungo termine:

durata fino a 10 anni	25.319.112
durata oltre 10 anni e fino a 15 anni	5.567.109
durata oltre 15 anni e fino a 20 anni	2.330.949

#### Mutui chirografari

a breve termine (durata fino a 18 mesi)	6.744.134
a medio termine (durata oltre 18 mesi)	10.200.072

In merito alla tipologia di tasso, la preferenza della clientela verso il comparto dei finanziamenti è per il tasso variabile, stante il basso livello dei tassi di mercato monetario e di policy.

La banca, nell'ultima parte dell'anno ha offerto in collocamento alla propria clientela avente operazioni di finanziamento a tasso variabile in corso, strumenti finanziari emessi da Iccrea Banca volti a consentire la copertura (parziale o totale) dal rischio di tasso, proteggendosi nel caso di un prossimo aumento dei tassi di mercato.

Ovviamente, il collocamento di tali strumenti finanziari di copertura è stato effettuato in coerenza con la normativa Mifid e ben rendendo consapevole la clientela della struttura finanziaria proposta e dei costi e rischi connessi.

Le famiglie continuano ad essere la categoria preponderante nella composizione degli impieghi.

La distribuzione per tipologia di clientela è la seguente:

#### **distribuzione percentuale per tipologia di clientela**

famiglie e artigiani	39%
industria	26%
commercio	17%
servizi vari e trasporti e comunicazioni	15%
altri	3%

Gli impieghi assistiti da garanzie reali (garanzie ipotecarie su immobili e garanzie da pegno su titoli) rappresentano oltre il 47% del totale. Parte degli impieghi, tipicamente rivolti a persone giuridiche, sono inoltre assistiti da garanzie da parte di vari consorzi fidi.

Anche nel 2009 la banca ha continuato ad erogare finanziamenti alle imprese garantiti parzialmente dai vari consorzi/fondi di garanzia che, con la crisi economica in atto, sono stati potenziati e finanziati: nell'anno in esame, i finanziamenti della specie alle imprese clienti sono stati 27 per un totale di circa 3 milioni di euro, con garanzia a favore della banca da parte dei consorzi/fondi pari al 57% circa.

I crediti di firma ammontano a 3,5 milioni, rilasciati a favore di imprese e di Banca Agrileasing nell'ambito di operazioni di cessione di mutui ipotecari.

Dal punto di vista della redditività il tasso medio ponderato sugli impieghi vivi è stato nel 2009 del 4,83%, contro il 7,06 del 2008.

Scomponendo gli impieghi a clientela per fascia di importo, gli stessi sono così ripartiti:

#### **impieghi economici per classi di importo (composizione percentuale)**

<b>classe di importo (euro)</b>	<b>su numero posizioni</b>	<b>su importi utilizzati</b>
oltre 1 milione	0,51%	8,62%
da 500 mila a 1 milione	2,66%	20,53%
da 200 mila a 500 mila	7,32%	25,47%
da 100 mila a 200 mila	10,86%	20,22%
da 50 mila a 100 mila	15,35%	15,23%
sino a 50 mila	63,30%	9,93%

Il rapporto fra impieghi e raccolta diretta si attesta al 85,7%, contro il circa 79% dell'anno precedente, confermando la banca di voler essere fattore di sostegno a famiglie e imprese nella difficile congiuntura economica.

In merito alla concentrazione del rischio, vi è un solo "grande rischio" (utilizzo "ponderato" di affidamenti superiori al 10% del patrimonio di vigilanza) con utilizzo complessivo di circa 2,2 milioni.

Nell'erogazione di nuovo credito la politica adottata è stata improntata al frazionamento delle posizioni con l'obiettivo di ridurre gradualmente la concentrazione di rischio. Sulle posizioni di rischio già in portafoglio, dato il difficile quadro economico, si è operato cercando di migliorare il grado di concentrazione, operando in particolare e con priorità sulle posizioni che presentavano anomalie andamentali.

Come evidenziato in nota integrativa, la banca ha effettuato nel 2003 e 2005 due operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Su tali operazioni, a fine esercizio si evidenzia che le rate in mora erano 16 per un ammontare complessivo di circa 22 mila euro.

La voce "crediti rappresentati da titoli" è relativa ad una posizione assunta nel corso dell'anno, nell'ambito della politica di investimento su strumenti finanziari, effettuato per 3 milioni nominali in un titolo obbligazionario emesso in collegamento ad una operazione di cartolarizzazione di obbligazioni effettuata dal credito cooperativo (CBO: collateralized bond obligation). Il titolo in parola è riferito alla tranche senior (con il massimo rating) con sottostante i prestiti obbligazionari emessi da parte di 97 Banche di Credito Cooperativo.

## **Operazioni di cartolarizzazione in bonis e cessione crediti**

La Banca ha realizzato unitamente ad altre BCC, negli esercizi 2003 e 2005, due operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis, con la finalità di acquisire liquidità al fine di soddisfare le richieste di finanziamento a favore della clientela. Rimandando per le informazioni di dettaglio all' apposito paragrafo della Nota Integrativa, si forniscono qui i dati essenziali rilevati a fine esercizio:

### Cartolarizzazione 2003

In questa prima operazione non trova applicazione, come da normativa, lo IAS 39, in quanto l'operazione è stata effettuata prima del 1° gennaio 2004 e quindi i crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio. Il valore iniziale cartolarizzato nel 2003 era pari a 11,2 milioni di euro; il valore residuo a fine esercizio 2009 è sceso a 3,3 milioni di euro.

### Cartolarizzazione 2005

A differenza della prima operazione, essendo stata effettuata la seconda operazione successivamente al 1° gennaio 2004, per la stessa, trova applicazione lo IAS 39 sulla base del principio di prevalenza della sostanza sulla forma. Di conseguenza, essendo mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività di bilancio, anche se giuridicamente la titolarità del credito è stata effettivamente trasferita. Il valore iniziale cartolarizzato nel 2005 era pari a 9,5 milioni di euro; il valore residuo a fine esercizio 2009 è sceso a 5,3/milioni di euro.

La Banca inoltre, negli esercizi 2004, 2006 e 2007 ha ceduto ad Iccrea Banca Spa ora Banca Agrileasing Spa, crediti per euro 6/milioni rivenienti da mutui fondiari di clientela facente parte del settore imprese primarie. Le cessioni sono avvenute «*pro-soluto*» e, tuttavia, la Banca garantisce il pieno e puntuale adempimento delle obbligazioni assunte in dipendenza dell'atto di cessione, mediante sottoscrizione di atti fideiussori. Le fideiussioni a favore di Iccrea Banca ora Banca Agrileasing Spa. sono prestate sino a concorrenza dell'importo iniziale di euro 2,5/milioni. pari al 42% dei mutui ceduti in via solidale per la restituzione, anche anticipata, del capitale, per il pagamento degli interessi, anche eventualmente in mora, per il rimborso delle spese ed accessori che si riferiscono alle cessioni effettuate.

In considerazione del fatto che le cessioni in argomento non trasferiscono e neppure mantengono sostanzialmente tutti i rischi e benefici inerenti l'attività finanziaria che ne è oggetto, le stesse sono rilevate in bilancio nella nota integrativa «*altre informazioni*», tabella I «*garanzie rilasciate ed impegni*», nella misura pari al coinvolgimento residuo, scaturito dall'ammontare delle fideiussioni rilasciate. Il saldo di dette attività al 31 dicembre 2009 ammonta a euro 1,4 milioni, contro una rimanenza di crediti ceduti per euro 3,4 milioni. I contratti di cessione prevedono il mandato alla Banca di curare la gestione, a titolo gratuito, e l'incasso dei crediti ceduti. Iccrea Banca ora Banca Agrileasing Spa, retrocede annualmente alla BCC le commissioni sui ceduti che per il periodo dell'esercizio 2009 ammontano a euro 4 mila.

## **Crediti deteriorati**

	31/12/2009						31/12/2008					
	Importi lordi	Svalutazioni collettive	Attualizzazione analitica	Rettifiche di valore	TOTALE	Importi netti	Importi lordi	Svalutazioni collettive	Attualizzazione analitica	Rettifiche di valore	TOTALE	Importi netti
<b>Sofferenze</b>	5.031		75	2.043	2.118	<b>2.913</b>	4.060		132	1.746	1.878	<b>2.182</b>
<b>Incagli</b>	7.454	97	10	168	275	<b>7.179</b>	3.453	46	35		81	<b>3.372</b>
<b>Scaduti oltre 180 gg</b>	657	9			9	<b>648</b>	135	2			2	<b>133</b>
<b>Ristrutturati</b>	0	0	0	0	0	<b>0</b>	3				0	<b>3</b>
<b>Totale Crediti deteriorati</b>	<b>13.142</b>	<b>106</b>	<b>85</b>	<b>2.211</b>	<b>2.402</b>	<b>10.740</b>	<b>7.651</b>	<b>48</b>	<b>167</b>	<b>1.746</b>	<b>1.961</b>	<b>5.690</b>
<b>Crediti in bonis</b>	90.274	556				89.718	90.586	638			638	89.948
<b>TOTALE</b>	<b>103.416</b>	<b>662</b>	<b>85</b>	<b>2.211</b>	<b>4.804</b>	<b>100.458</b>		<b>686</b>	<b>167</b>	<b>1.746</b>	<b>2.599</b>	<b>95.638</b>

*valori espressi in migliaia di euro*

La tabella sopra riportata e i commenti seguenti non considerano i crediti cartolarizzati e i titoli di debito detenuti nel portafoglio di proprietà.

Le sofferenze lorde, pari a 5,0 milioni (4,1 milioni nel 2008), rappresentano il 5,01% del totale impieghi, in aumento sia in termini assoluti che in termini percentuali rispetto all'anno precedente (4,25% nel 2008).

Le sofferenze al netto delle svalutazioni effettuate ammontano a 2,9 milioni (2,2 milioni nel 2008), in incremento di 0,7 milioni. Il rapporto sofferenze nette su impieghi è aumentato al 2,90% contro il 2,28% dell'anno precedente.

Le partite incagliate lorde ammontano a 7,2 milioni, contro i 3,4 milioni dell'anno precedente. L'incidenza degli incagli lordi sugli impieghi si è attestata al 7,42% contro il 3,61% del 2008.

L'incidenza degli incagli netti sugli impieghi è del 7,15%, in aumento rispetto al 3,5% dell'anno precedente.

I crediti scaduti e ristrutturati sommano 0,6 milioni contro 0,1 milioni del 2008.

L'incidenza complessiva dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi lordi, risulta pari al 12,71%, in forte incremento rispetto al 7,79% del 2008; al netto delle svalutazioni e rapportato al totale degli impieghi al netto delle svalutazioni e attualizzazioni, l'incidenza per il 2009 risulta pari al 10,69% contro il 5,95% dell'anno precedente.

Il portafoglio crediti deteriorato si è chiaramente incrementato, in modo particolare relativamente agli incagli, a seguito delle classificazioni effettuate a inizio 2009 recependo quanto rilevato dall'Organo di Vigilanza al termine della visita ispettiva.

Andando a scomporre le posizioni deteriorate per categoria di cliente, si rileva che le **sofferenze** sono distribuite come da seguente tabella:

settore	euro	peso %
EDILIZIA	815.424	16,21
FAMIGLIA	720.510	14,32
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	1.497.603	29,76
SERVIZI	1.997.898	39,71
<b>totale</b>	<b>5.031.435</b>	<b>100,00</b>

Le posizioni a **incaglio** sono invece distribuite nel seguente modo:

settore	euro	peso %
FAMIGLIA	1.009.846	13,55
EDILIZIA	4.738.907	63,57
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	860.217	11,54
SERVIZI	845.340	11,34
<b>TOTALE</b>	<b>7.454.310</b>	<b>100,00</b>

Aggregando i dati delle **posizioni a sofferenza e a incaglio**, si rilevano i dati sotto indicati:

settore	euro	peso %
FAMIGLIA	1.730.356	13,86

EDILIZIA	5.554.331	44,49
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	2.357.820	18,88
SERVIZI	2.843.239	22,77
<b>TOTALE</b>	<b>12.485.746</b>	<b>100,00</b>

Dalla tabella sopra riportata è evidente come le minori entità di deterioramento del credito siano riferite alle famiglie, mettendo in luce inoltre la forte incidenza del comparto edilizia nel portafoglio deteriorato, ben fotografando quella che in questo momento sia la situazione del comparto.

Analizzando il credito deteriorato per specifica forma tecnica, le posizioni a **sofferenza** sono così distribuite:

<b>forma tecnica</b>	<b>euro</b>	<b>peso %</b>
CONTO CORRENTE	1.013.855	20,15
CONTO IPOTECARIO	878.206	17,45
MUTUO CHIROGRAFARIO	371.513	7,38
MUTUO IPOTECARIO	1.929.723	38,35
ANT. FATTURE/SBF	838.139	16,66
CREDITI DI FIRMA	0	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>5.031.436</b>	<b>100,00</b>

Si mette in evidenza come la componente riferita ai conti correnti ipotecari e mutui ipotecari rappresenti quasi il 56% del totale: ciò fornisce ragionevole garanzia, salvo situazioni oggi imprevedibili, del buon fine del rientro delle esposizioni della banca.

Le posizioni a **incaglio** sono invece distribuite nel seguente modo:

<b>forma tecnica</b>	<b>euro</b>	<b>peso %</b>
CONTO CORRENTE	1.115.112	14,96
CONTO IPOTECARIO	2.645.673	35,49
MUTUO CHIROGRAFARIO	1.032.752	13,85
MUTUO IPOTECARIO	2.198.981	29,50
ANT. FATTURE/SBF	453.391	6,08
CREDITI DI FIRMA	8.400	0,11
<b>TOTALE</b>	<b>7.454.310</b>	<b>100,00</b>

Anche in questo caso le posizioni riferite ai conti correnti ipotecari e ai mutui ipotecari rappresentano quasi il 65% del totale a incaglio, assistite quindi da garanzie reali.

A livello di singola filiale la distribuzione percentuale delle posizioni deteriorate è la seguente:

**sofferenze:**

<b>filiale</b>	<b>euro</b>	<b>peso %</b>	<b>peso impieghi della filiale su impieghi banca</b>
ESINE	1.743.891	34,66	49%
CETO	1.569.265	31,19	18%
MALONNO	274.805	5,46	12%

MONTECCHIO	1.443.474	28,69	21%
<b>TOTALE</b>	<b>5.031.436</b>	<b>100,00</b>	<b>100%</b>

Si rileva come, a livello di filiale, l'incidenza delle sofferenze rispetto alla massa degli impieghi, evidenzia un grado di deterioramento superiore alla media aziendale per le filiali di Ceto e Montecchio.

#### **Incagli:**

<b>filiale</b>	<b>euro</b>	<b>peso %</b>	<b>peso impieghi della filiale su impieghi banca</b>
ESINE	5.007.314	67,17	49%
CETO	485.411	6,51	18%
MALONNO	988.389	13,26	12%
MONTECCHIO	973.196	13,06	21%
<b>TOTALE</b>	<b>7.454.310</b>	<b>100,00</b>	<b>100%</b>

Relativamente agli incagli, a livello di filiale il grado di deterioramento è superiore alla media aziendale per le filiali di Esine e Malonno.

In merito alle posizioni deteriorate si sottolinea che, utilizzando come base di partenza l'entità delle stesse a seguito delle classificazioni operate a gennaio 2009 in recepimento dei rilievi ispettivi (sofferenze lorde + incagli lordi + scaduti e ristrutturati) pari a euro 16.089 mila, nonostante il quadro economico sicuramente non favorevole a fine anno vi è stato un miglioramento complessivo, sommando le posizioni della specie 13.142 mila euro.

#### **La raccolta**

La raccolta totale aziendale è di euro 150,8 milioni, in diminuzione di 5,0 milioni (-3,18%) rispetto al precedente esercizio, come riportato nella tabella sottostante.

	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>variazione %</b>
Raccolta diretta	126.932	130.370	-3.438	-2,64
Raccolta indiretta	23.877	25.394	-1.517	-5,97
<b>Totale raccolta</b>	<b>150.809</b>	<b>155.764</b>	<b>-4.955</b>	<b>-3,18</b>

La diminuzione registrata sulla raccolta diretta è dovuta in sostanza alla politica adottata da inizio anno, volta a tenere sotto controllo il costo della raccolta, abbandonando volutamente alcune posizioni che si sono ritenute troppo onerose e non coerenti con la politica complessiva della banca.

La politica sopra indicata è stata adottata mantenendo comunque una solida dotazione di liquidità.

La diminuzione della raccolta indiretta ha essenzialmente interessato la componente di "risparmio amministrato" che offre limitato contributo dal punto di vista della redditività.

#### **La raccolta diretta**

La raccolta diretta è iscritta in Bilancio nella voce 20 - Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, depositi a risparmio, pronti contro termine), nella voce 30 - Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: certificati di deposito, obbligazioni) e nella voce 50 - Passività finanziarie valutate al "fair value" (obbligazioni soggette a copertura tramite derivati).

La raccolta diretta (voce 20 + voce 30 + voce 50) ammonta a 126,9 milioni, in decremento di 3,4 milioni (-2,64%) rispetto al 2008.

Nel computo, se si esclude la raccolta diretta iscritta a bilancio facente parte delle "passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio", la diminuzione registrata nell'anno è di 2,6 milioni (-2,13%).

L'analisi delle forme tecniche di raccolta, escludendo le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio (la cui dinamica è già determinata dalla struttura dell'operazione di cartolarizzazione) evidenzia, come riportato nella tabella successiva:

- un aumento della raccolta a vista (+6,48%), da ricondursi alla situazione di incertezza del quadro economico che incentiva il mantenimento di investimenti senza rischio e prontamente utilizzabili;
- un notevole decremento (-54,48%) delle operazioni di pronti contro termine, anche a seguito di apposita politica di raccolta perseguita dalla banca;
- una diminuzione della raccolta espressa dai prestiti obbligazionari, da ricondursi, con effetto inverso, alla situazione di incertezza contingente.

	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>variazione %</b>
Conti correnti e depositi	55.941	52.537	3.404	6,48
Pronti contro termine	4.538	9.969	-5.431	-54,48
Obbligazioni	60.273	61.119	-846	-1,38
di cui:				
valutate al fair value*	5.374	23.642	-18.268	-77,27
Certificati di deposito	451	621	-170	-27,38
altre forme tecniche	557	170	387	227,65
<i>Sub totale</i>	<i>121.760</i>	<i>124.416</i>	<i>-2.656</i>	<i>-2,13</i>
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio **	5.172	5.954	-782	-13,13
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>126.932</b>	<b>130.370</b>	<b>-3.438</b>	<b>-2,64</b>

\* valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value".

\*\* l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo all' operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari effettuata nel 2005.

In ordine alla composizione della raccolta diretta per specifica forma tecnica, escludendo da questa le passività a fronte di attività cedute e non cancellate, si riporta la tabella sottostante:

<b>raccolta diretta: peso % per forma tecnica</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>
Conti correnti e depositi	45,9%	42,2%
Pronti contro termine	3,7%	8,0%
Obbligazioni	49,5%	49,1%
Certificati di deposito	0,4%	0,5%
altre forme tecniche	0,5%	0,1%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Relativamente alle obbligazioni, circa il 71% sono a tasso fisso e il 29% a tasso indicizzato. Delle obbligazioni a tasso fisso, per il 71% circa sono coperte dal rischio di tasso mediante strumenti derivati.

Il tasso medio annuo pagato nel 2009 sulla raccolta diretta nel suo complesso si attesta al 2,01%, contro il 3,23% del 2008.

Se nel calcolo si tiene conto della contribuzione offerta dai derivati di copertura sulle obbligazioni (differenziali negativi per 283 mila euro nel 2008, positivi per 439 mila euro nel 2009), il tasso medio nel 2009 è stato dell' 1,62% contro il 3,46% del 2008.

Andando nel dettaglio della raccolta a vista si evidenzia sia la provenienza di tali depositi che la loro dimensione media.

Infatti, scomponendola per settore di attività economica, si evidenzia, come da tabella sottostante, come la stessa sia detenuta in gran parte dalle famiglie (oltre l' 80%).

<b>Raccolta diretta a vista ripartita per settore di attività economica</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
Agricoltura	0,30	0,47
Artigianato	3,28	3,97
Industria	2,62	4,05
Commercio	2,31	2,32
Trasporti e comunicazioni	0,49	0,71
Servizi	10,00	8,21
Pubblica Amministrazione	0,29	0,82
Famiglie	80,71	79,45

Scomponendo la raccolta a vista per fascia di importo, la tabella sottostante evidenzia come la distribuzione sia concentrata essenzialmente nelle fasce fino a 101 mila euro, per oltre il 71%.

<b>Raccolta diretta a vista ripartita per fasce di importo</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
fino a 11 mila	16,05%	17,17%
da 11 a 51 mila	39,68%	42,22%
da 51 a 101 mila	15,32%	14,36%
da 101 a 501 mila	23,91%	23,14%
da 501 a 1001 mila	2,95%	3,11%
oltre 1001 mila	2,09%	0,00%

### La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta ammonta, a valori di mercato, a 23,9 milioni, in diminuzione di 1,5 milioni rispetto all'esercizio precedente (-5,97%).

A livello di forma tecnica, si evidenzia:

- un decremento della componente "raccolta amministrata", a seguito anche del mancato rinnovo dei BOT da parte della clientela, stante il praticamente nullo rendimento offerto;
- un aumento della componente "risparmio gestito", legata alla ripresa delle quotazioni sui mercati finanziari, essendo tale componente esposta ai "valori di mercato";
- un decremento della componente "risparmio assicurativo", a seguito del mancato reinvestimento in tale forma di polizze index linked (che di fatto, a seguito delle problematiche emerse su tale strumento finanziario con il default della Lehman Brothers, non sono più offerte dalle compagnie assicurative) e unit linked scadute nel corso dell'anno.

	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>variazione %</b>
Raccolta amministrata	9.162	12.002	-2.840	-23,66
Fondi comuni di investimento	8.497	6.729	1.768	26,27
Gestioni patrimoniali	28	26	2	7,69
Risparmio Assicurativo	6.190	6.637	-447	-6,73
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>23.877</b>	<b>25.394</b>	<b>-1.517</b>	<b>-5,97</b>

### Le attività finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà ammonta a 21,2 milioni, in diminuzione di circa 8,2 milioni rispetto all'anno precedente, in quanto la banca ha utilizzato parte del portafoglio per finanziare i nuovi impieghi alla clientela, stante la stabilità/diminuzione della raccolta diretta.

I titoli del portafoglio di proprietà sono classificati come:

- a) Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for sale)
- b) Finanziamenti e crediti commerciali (Loans and Receivables)

Nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie.

Vengono iscritte inoltre tutte le partecipazioni detenute dalla Banca che non possano essere definite di controllo oppure di collegamento. Gli strumenti finanziari disponibili per la vendita in sede di rilevazione iniziale sono iscritti in bilancio al "valore equo" (fair value). Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il "valore equo" (fair value) con impatto a patrimonio netto. Il comparto ammonta a 13,2 milioni, in diminuzione di 7,9 milioni.

Nella categoria "Finanziamenti e crediti commerciali" vengono classificati i titoli non quotati in mercati attivi e per i quali manca l'intento pre-determinato di successiva vendita. La valutazione viene effettuata utilizzando il metodo del costo ammortizzato.

Tale portafoglio ammonta a 8 milioni (in diminuzione di circa 0,3 milioni rispetto al 2008) di cui 5,0 milioni sono ricompresi nella voce 60 (crediti verso Banche) per i titoli emessi da Enti creditizi e 3,0 milioni iscritti nella voce 70 (crediti a clientela) riferiti a obbligazioni rivenienti dalle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal credito cooperativo, il dettaglio delle quali viene successivamente comunicato.

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è ampiamente illustrato nelle sezioni 4, 6, 7 della della parte B della Nota Integrativa.

Nel corso dell'anno la banca ha adottato una politica di portafoglio volta a mantenere sufficientemente ampia la disponibilità di titoli prontamente liquidabili, andando nel contempo ad effettuare arbitraggi che consentissero il miglioramento della redditività media, sempre mantenendo sotto controllo il rischio emittente.

Dal punto di vista finanziario la duration è stata moderatamente incrementata rispetto all'anno precedente a 0 anni e 288 giorni (0 anni e 193 giorni a fine 2008), al fine di beneficiare di migliori rendimenti pur mantenendo una contenuta esposizione del portafoglio al rischio di tasso di interesse.

La liquidità aziendale (escludendo le partite illiquide) è depositata quasi interamente presso Iccrea Banca e ammonta a 9,5 milioni, in aumento di 1,8 milioni rispetto al 2008.

La giacenza riferita alla Riserva Obbligatoria ammonta a 1,1 milioni.

## Il Patrimonio netto e di Vigilanza

voci	2009	2008	Variazione assoluta	variazione %
Capitale	2.299	2.392	-93	-3,89
sovrapprezzi di emissione	128	130	-2	-1,73
riserve da valutazione	664	355	309	87,04
riserve altre	7.856	8.510	-654	-7,68
utile di esercizio	689	-654	1.343	-205,33
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>11.636</b>	<b>10.733</b>	<b>903</b>	<b>8,41</b>

Come da tabella sopra riportata, il patrimonio aziendale, determinato dalla somma di capitale, riserve e utile di esercizio da destinare alle riserve ammonta a 11,6 milioni, in aumento dell' 8,4% rispetto allo scorso esercizio.

Tra le “Riserve da valutazione” rientrano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, negativa per 91 mila euro (era negativa nel 2008 per circa 400 mila euro), nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro +755 mila.

L’incremento delle riserve da valutazione rispetto all’ anno precedente è legato alla ripresa dei corsi sui titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Il *patrimonio di vigilanza*, costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare risulta così composto:

<b>voci</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>variazione %</b>
Patrimonio di base	10.854	9.909	945	9,54
Patrimonio supplementare	3.757	3.761	-4	-0,11
<b>Patrimonio di vigilanza</b>	<b>14.611</b>	<b>13.670</b>	<b>941</b>	<b>6,88</b>

Il Patrimonio di Vigilanza ammonta a 14,6 milioni (+6,88%). Le dinamiche del patrimonio, la complessiva esposizione ai rischi di credito e di mercato sono più diffusamente trattate nella parte F della nota integrativa “Informazioni sul patrimonio”.

Si evidenzia che nel “patrimonio supplementare” è compreso un prestito obbligazionario subordinato, emesso nel luglio 2008 e sottoscritto da varie banche di credito cooperativo bresciane.

Il prestito subordinato in parola ha valore nominale 3,0 milioni di euro, viene remunerato a tasso variabile pari al tasso euribor 6 mesi maggiorato di 25 punti-base, ha scadenza nel luglio 2016 e viene rimborsato dalla banca in quote di capitale costanti di un quinto a partire dal luglio 2012.

Coerentemente con le disposizioni di vigilanza in vigore, è prevista la possibilità di rimborso anticipato solo su iniziativa della banca previa autorizzazione dell' Organo di Vigilanza.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 12,30% in miglioramento rispetto all’ 11,17% dell’anno precedente, mentre il rapporto tra patrimonio di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier I capital ratio) risulta pari al 9,13% contro il 8,10% del 2008.

L’indice di patrimonializzazione (rapporto fra il patrimonio di vigilanza e i requisiti patrimoniali) si attesta all’ 1,54 in miglioramento rispetto all’ 1,40 di fine 2008 e all’ 1,18 di fine 2007).

Per quanto concerne la composizione e l’entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell’apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d’Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale;
- il terzo pilastro concerne l’informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull’adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all’indirizzo [www.bcccamuna.com](http://www.bcccamuna.com). La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

## **Altre poste patrimoniali significative**

### **Le partecipazioni**

Nella voce 40 dell'attivo patrimoniale, fra le attività finanziarie disponibili per la vendita, sono inserite le partecipazioni detenute dalla banca riferite a società e enti sostenute dal movimento del Credito Cooperativo.

Tali partecipazioni sono valutate al costo di carico e ammontano a 843 mila euro.

Il dettaglio delle partecipazioni detenute è di seguito riportato.

<b>denominazione</b>	<b>numero azioni possedute</b>	<b>valore nominale unitario in euro</b>	<b>valore di bilancio in euro</b>
CSMT GESTIONE SCARL	1	9.333,33	9.333
PARTECIPAZIONE DELLE 2C	1	8.000,00	8.000
ICCREA Holding spa- Roma	11.051	51,65	575.479
Banca Agrileasing	262	51,65	13.532
Fondo Garanzia dei Depositanti	1	516,46	516
S.I.A.B. ( Sviluppo Imprese Agro Bresciano)	10	51,65	516
Federazione Lombarda delle BCC	13.625	5,16	70.305
BIT - FIN INV TERRITORIALI	150	1.000,00	150.000
Visa Europe Limited	1	10,00	10
Gal Valle Camonica srl	20	500,00	10.000
Unità Produttive Federate - UPF	1	5.000,00	5.000
<b>Totali</b>	<b>25.123</b>		<b>842.692</b>

Nel 2009 sono state effettuate le seguenti operazioni:

- incremento della partecipazione in Iccrea Holding spa – Roma di circa 281 mila euro, a seguito dell'adesione all'aumento di capitale proposto nel corso dell'anno;
- acquisto della partecipazione nella società "Gal Valle Camonica srl" per 10 mila euro, a seguito dell'adesione al progetto territoriale che si pone come obiettivo il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e economica attraverso la qualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali locali.

### Le immobilizzazioni

Le Immobilizzazioni materiali (voce 110 dell'attivo) ammontano a 2,2 milioni di euro e comprendono gli immobili di proprietà, le attrezzature, i macchinari e i mobili della banca.

A bilancio gli immobili di proprietà della banca sono iscritti ai seguenti valori:

-- Immobile Sede e Filiale di Esine.....	euro	984.229
-- Immobile in Breno (bancomat; locali in locazione all' UPA zonale).....	euro	163.200
-- Locale archivio centrale a Costa Volpino.....	euro	62.568
-- Filiale di Ceto.....	euro	487.231
<b>Totale.....</b>	<b>euro</b>	<b>1.697.228</b>

Nel 2009 non vi sono stati investimenti in immobilizzazioni materiali.

Le Immobilizzazioni immateriali (voce 120 dell'attivo) ammontano a circa 8 mila euro rappresentando le spese di ristrutturazione di beni di terzi.

### I derivati di copertura

La banca detiene operazioni in derivati, sottoscritte con finalità di copertura dal rischio di tasso delle proprie obbligazioni a tasso fisso emesse.

I contratti derivati utilizzati sono del tipo "interest rate swap".

I derivati in essere trovano evidenza nello stato patrimoniale:

- ✓ nella voce 20/Attività finanziarie detenute per la negoziazione e nella voce 80/Derivati di copertura, se il loro valore è positivo;
- ✓ nella voce 40/Derivati di copertura, se il loro valore è negativo.

L'ammontare nozionale a fine anno delle obbligazioni coperte è di 30,0 milioni, in decremento di 3,5 milioni rispetto all'anno precedente.

Il valore a fine anno dei derivati di copertura, indipendentemente dal tipo di classificazione, è positivo per 561 mila euro in aumento di 87 mila euro rispetto all'anno precedente.

**I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri**

Nella voce del passivo patrimoniale 120 - Fondi per rischi e oneri, è incluso un fondo rischi specifico a copertura di un rischio legale in essere, legato a un contenzioso tributario inerente un'operazione di finanziamento, ad oggi non ancora risolto.

Tale accantonamento, costituito nel 2008 per 306 mila euro, è stato incrementato nel 2009 per circa 12 mila euro (rilevabile in conto economico nella voce 160), sommando quindi euro 319 mila.

Nella posta patrimoniale in parola sono iscritti inoltre il fondo beneficenza per 12 mila euro e il fondo "premio fedeltà" legato al personale dipendente per 22 mila euro.

## I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

L'esercizio 2009 si è chiuso con un utile 688.879 euro contro una perdita del 2008 di 653.826 euro, come evidenziato nella tabella sottostante.

<b>CONTO ECONOMICO - 2009</b>					
(valori espressi in unità di euro)					
voce	descrizione	esercizio 2009	esercizio 2008	variazione in euro	variazione in percentuale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	6.170.905	8.757.787		
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.518.345	-4.734.198		
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>3.652.560</b>	<b>4.023.589</b>	<b>-371.029</b>	<b>-9,2%</b>
40.	Commissioni attive	1.398.964	1.526.191		
50.	Commissioni passive	-166.538	-192.728		
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>1.232.426</b>	<b>1.333.463</b>	<b>-101.037</b>	<b>-7,6%</b>
70.	Dividendi e proventi simili	16.650	14.140		
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.003	2.984		
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	17.253	-47.768		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	148.316	810		
	a) crediti	3.054	0		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	138.787	22		
	d) passività finanziarie	6.476	789		
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	48.199	-235.377		
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>5.120.409</b>	<b>5.091.842</b>	<b>28.567</b>	<b>0,6%</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-252.521	-1.468.648		
	a) crediti	-252.521	-1.468.648		
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>4.867.888</b>	<b>3.623.193</b>	<b>1.244.695</b>	<b>34,4%</b>
150.	Spese amministrative:	-4.110.902	-4.347.135		
	a) spese per il personale	-2.012.974	-2.017.078		
	b) altre spese amministrative	-2.097.927	-2.330.057		
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-12.279	-306.517		
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-179.648	-169.140		
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-40.771	-33.558		
190.	Altri oneri/proventi di gestione	387.683	541.752		
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>-3.955.917</b>	<b>-4.314.597</b>	<b>358.680</b>	<b>-8,3%</b>
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>911.971</b>	<b>-691.404</b>	<b>1.603.375</b>	
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-223.092	37.577		
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>688.879</b>	<b>-653.826</b>	<b>1.342.706</b>	
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>688.879</b>	<b>-653.826</b>	<b>1.342.706</b>	

### Il margine di interesse

Voce	Descrizione	esercizio 2009	esercizio 2008	variazione in euro	variazione in percentuale
10	Interessi Attivi e Proventi Assimilati	6.170.905	8.757.787	-2.586.882	-29,5%
20	Interessi Passivi e Oneri Assimilati	-2.518.345	-4.734.198	2.215.853	-46,8%
<b>30</b>	<b>Margine di Interesse</b>	<b>3.652.560</b>	<b>4.023.589</b>	<b>-371.029</b>	<b>-9,2%</b>

Il margine di interesse è lo sbilancio fra gli interessi attivi percepiti e gli interessi passivi pagati, trovando evidenza in conto economico nella voce 30 quale sbilancio fra le voci 10/Interessi attivi e proventi assimilati e 20/Interessi passivi e oneri assimilati.

Il margine di interesse è pari a 3.652 mila euro, in diminuzione di 371 mila euro sul 2008 (-9,2%) che, per effetto della forte diminuzione dei tassi di mercato ha impattato:

- negativamente, sulla forbice di tasso (differenza di tasso fra il rendimento degli impieghi e il costo della raccolta), attestatasi a livelli forse mai visti negli ultimi 50 anni, dal 3,47% del 2008 al 2,61% del 2009;
- negativamente, sui ricavi derivanti dal portafoglio titoli di proprietà e dalla liquidità interbancaria;
- positivamente, dal contributo offerto dalle operazioni di copertura dal rischio di tasso a suo tempo effettuate tramite strumenti derivati (contribuzione 2008 negativa per 283 mila euro; positiva nel 2009 per 439 mila euro), come rilevabile nelle tabelle I.1 e I.4 della parte C della Nota Integrativa.

Gli interessi attivi complessivi ammontano a 6.171 mila euro, in diminuzione di 2.587 mila euro (-29,5%). Nel dettaglio, gli interessi attivi percepiti da finanziamenti a clientela ammontano a 5.013 mila euro, in diminuzione di 1.900 mila euro (-27,5%), mentre quelli percepiti da investimenti finanziari (inclusi i differenziali sui derivati di copertura e gli interessi sulle attività finanziarie cedute e non cancellate) e liquidità interbancaria ammontano a 1.158 mila euro, in diminuzione di 687 mila euro (-37,2%).

Gli interessi passivi ammontano a 2.518 mila euro, in diminuzione di 2.215 mila euro (-46,8%).

Entrando nel dettaglio, la componente di raccolta a termine (prestiti obbligazionari, certificati di deposito, pronti contro termine) con clientela ordinaria ha registrato interessi passivi per 1.998 mila euro, in diminuzione di 1.398 mila euro (-41,2%), mentre gli interessi passivi sulla raccolta a vista con clientela ordinaria ammontano a 407 mila euro, in diminuzione di 622 mila euro (-60,4%).

Vi sono inoltre gli interessi passivi sulla raccolta nei confronti di banche (ivi inclusi i differenziali negativi sui derivati di copertura), che ammontano a 113 mila euro, contro i 309 mila del 2008.

## Il margine di intermediazione

voce	descrizione	esercizio 2009	esercizio 2008	variazione in euro	variazione in percentuale
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>3.652.560</b>	<b>4.023.589</b>	<b>-371.029</b>	<b>-9,2%</b>
<b>40.</b>	Commissioni attive	1.398.964	1.526.191		
<b>50.</b>	Commissioni passive	-166.538	-192.728		
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>1.232.426</b>	<b>1.333.463</b>	<b>-101.037</b>	<b>-7,6%</b>
<b>70.</b>	Dividendi e proventi simili	16.650	14.140		
<b>80.</b>	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.003	2.984		
<b>90.</b>	Risultato netto dell'attività di copertura	17.253	-47.768		
<b>100.</b>	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	148.316	810		
	a) crediti	3.054	0		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	138.787	22		
	d) passività finanziarie	6.476	789		
<b>110.</b>	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	48.199	-235.377		
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>5.120.409</b>	<b>5.091.842</b>	<b>28.567</b>	<b>0,6%</b>

Il margine di intermediazione trova evidenza in conto economico nella voce 120 ed è dato dalla somma delle voci 30/Margine di interesse, 60/Commissioni nette, 70/Dividendi e proventi simili, 80/Risultato netto dell'attività di negoziazione, 90/Risultato netto dell'attività di copertura, 100/Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti e attività/passività finanziarie, 110/Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.

Il margine di intermediazione è pari a 5.120 mila euro ed è in aumento di 28 mila euro (+0,5%) sull'anno precedente.

Andando a commentare le voci che, oltre al margine di interesse, formano il margine di intermediazione, si evidenzia che:

- le commissioni attive ammontano a 1.398 mila euro, in riduzione di 128 mila euro (-8,4%). La dinamica da porre in evidenza è il minore contributo offerto, rispetto all'anno precedente, dalle commissioni di sottoscrizione su risparmio gestito e assicurativo, in conseguenza dell'incertezza sui mercati finanziari che hanno frenato gli investimenti del risparmio da parte dei clienti su tale comparto.
- Le commissioni passive diminuiscono di 26 mila euro (-13,6%).
- Per effetto della dinamica di commissioni attive e passive, la commissioni nette ammontano a 1.232 mila euro, in diminuzione di 101 mila euro (-7,6%).
- I dividendi percepiti sulle partecipazioni ammontano a 16 mila euro in aumento di circa 2 mila euro
- L'attività di negoziazione ammonta a circa 5 mila euro, contro i circa 3 mila euro del 2008, ed è il risultato della negoziazione su valute.
- Gli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita è di oltre 138 mila euro contro un risultato nullo del 2008, realizzato attraverso l'acquisto effettuato nei primi mesi dell'anno di obbligazioni emesse dalla repubblica greca e successivamente vendute.
- L'attività di copertura dal rischio di tasso delle obbligazioni, secondo il metodo "hedge accounting", adottato per la prima volta nel 2008, ha portato un utile di oltre 17 mila euro contro la perdita di oltre 47 mila euro del 2008: è da considerare che questa posta (positiva o negativa) è frutto di un puro trattamento contabile e, andando a scadenza le obbligazioni coperte e le relative operazioni di copertura, l'impatto complessivo sui vari conti economici di competenza è neutro.
- Il risultato delle attività/passività valutate al fair value, con il metodo della "fair value option", adottato dalla banca sin dal 2005 per la contabilizzazione delle obbligazioni coperte e dei relativi derivati di copertura, è positivo per oltre 48 mila euro contro una perdita nell'anno precedente di 235 mila euro: anche questa posta (positiva o negativa) è frutto di un puro trattamento contabile e, andando a scadenza le obbligazioni coperte e le relative operazioni di copertura, l'impatto complessivo sui vari conti economici di competenza è neutro. Nella valutazione del conto economico, questa posta non è quindi da considerare come risultato gestionale.

Volendo effettuare un confronto omogeneo anno su anno andando ad escludere le componenti non gestionali (la voce 90/Risultato netto dell'attività di copertura, la voce 110/Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value), il margine di intermediazione in tale maniera calcolato è di 5.055 mila euro contro 5.375 mila euro dell'anno precedente, con una diminuzione percentuale di circa il 6,0%.

## Il risultato netto della gestione finanziaria

voce	descrizione	esercizio 2009	esercizio 2008	variazione in euro	variazione in percentuale
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>5.120.409</b>	<b>5.091.842</b>	<b>28.567</b>	<b>0,6%</b>
<b>130.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-252.521	-1.468.648		
	a) crediti	-252.521	-1.468.648		
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>4.867.888</b>	<b>3.623.193</b>	<b>1.244.695</b>	<b>34,4%</b>

Il risultato netto della gestione finanziaria trova evidenza in conto economico nella voce 140 ed è data dalla somma algebrica delle voci 120/Margine di intermediazione e 130/Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni finanziarie.

Il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 4.867 mila euro, in miglioramento di 1.244 mila euro rispetto al 2008 (+34,4%).

Il migliore risultato ottenuto, oltre che per effetto del maggiore margine di intermediazione, è dovuto dalla minore appostazione nella voce 130/Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni finanziarie, pari a 252 mila euro contro i 1.468 mila euro del 2008 (-82,8%).

Delle informazioni relative alle rettifiche di valore su crediti si è già data informazione nel precedente paragrafo relativo ai crediti deteriorati.

## I costi operativi

voce	descrizione	esercizio 2009	esercizio 2008	variazio ne in euro	variazione in percentuale
<b>150.</b>	Spese amministrative:	-4.110.902	-4.347.135		
	a) spese per il personale	-2.012.974	-2.017.078		
	b) altre spese amministrative	-2.097.927	-2.330.057		
<b>160.</b>	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-12.279	-306.517		
<b>170.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-179.648	-169.140		
<b>180.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-40.771	-33.558		
<b>190.</b>	Altri oneri/proventi di gestione	387.683	541.752		
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>-3.955.917</b>	<b>-4.314.597</b>	<b>358.680</b>	<b>-8,3%</b>

I costi operativi, rappresentati in conto economico nella voce 200, sono dati dallo sbilancio delle voci 150/Spese amministrative.; 160/Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, 170/Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali, 180/Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali, 190/Altri oneri/proventi di gestione.

I costi operativi ammontano nell'esercizio a 3.955 mila euro, registrando una diminuzione di 358 mila euro (-8,3%).

Prendendo in esame la sola voce riferita ai costi di gestione (voce 150), si rileva una riduzione di 237 mila euro (-5,4%), frutto di una attenta politica di contenimento dei costi.

Andando a scomporre il dato fra costo del personale e altre spese amministrative si rileva che:

- il costo del personale, pari a 2.012 mila euro, ha subito un decremento di 4 mila euro (-0,2%). E' da evidenziare che fra le spese del personale sono inclusi i compensi per gli amministratori e i sindaci.
- Le altre spese amministrative, pari a 2.097 mila euro, sono in diminuzione di 232 mila euro (-10,0%).

Per una completa disamina delle singole componenti di costo si rinvia alla parte C sezione 9 della nota integrativa.

Gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri, pari a 12 mila euro circa, sono stati effettuati quale adeguamento legato ai calcoli di attualizzazione del fondo iscritto nell'esercizio precedente a fronte di un contenzioso tributario esistente e tuttora in corso. L'eventuale risoluzione a favore della banca del contenzioso in parola porterà ad una ripresa di valore nel conto economico futuro di competenza.

## Il risultato di periodo

voce	descrizione	esercizio 2009	esercizio 2008	variazione in euro
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>911.971</b>	<b>-691.404</b>	<b>1.603.375</b>
<b>260.</b>	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-223.092	37.577	<b>-260.669</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>688.879</b>	<b>-653.826</b>	<b>1.342.706</b>

L'utile (perdita) di periodo al lordo delle imposte trova evidenza in conto economico nella voce 250 ed è dato dallo sbilancio fra le voci 140/Risultato netto della gestione finanziaria e 200/Costi operativi.

Nell'esercizio si registra un utile di 911 mila euro al lordo delle imposte, contro una perdita di 691 mila euro del 2008.

L'utile (perdita) di periodo al netto delle imposte trova evidenza in conto economico nella voce 290 ed è dato dallo sbilancio fra le voci 250/Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte e 260/Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente.

Nell'esercizio si evidenzia un utile netto di 688 mila euro contro una perdita netta nel 2008 di 653 mila euro.

Il cost-income ratio, che fornisce indicazioni di efficienza economica della gestione, inteso quale rapporto fra costi (voci 150/Spese amministrative + 170/Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali + 180/Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali) e ricavi (voci 120/Margine di intermediazione + 190/Altri oneri/proventi di gestione), è pari al 78,6%, in miglioramento rispetto all' 80,8% del 2008.

### Indici economici, finanziari e di produttività.

L'avvenuto miglioramento del margine di intermediazione e la contestuale riduzione dei costi trova evidenza ovviamente negli indici di bilancio atti a misurare la redditività e l'efficienza.

<b>Indici di bilancio (%)</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	82,5%	76,9%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	61,6%	52,6%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	38,4%	47,3%
<b>Indici di redditività (%)</b>		
Costi operativi / margine di intermediazione	77,2%	84,7%
Margine di interesse/margine di intermediazione	71,3%	79,0%
Commissioni nette/margine di intermediazione	24,1%	26,2%
<b>Indici di rischiosità (%)</b>		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti *	2,9%	2,3%
Sofferenze nette / patrimonio netto	25,0%	20,3%
<b>Indici di efficienza (%)</b>		
Spese amministrative/margine di intermediazione	41,0%	45,8%
Costi/ricavi (cost/income) **	78,6%	80,8%
<b>Indici di produttività (migliaia di Euro)</b>		
Raccolta diretta per dipendente	3.690	3.888
Impieghi su clientela per dipendente	3.044	2.989
Margine di interesse per dipendente	111	126
Margine di intermediazione per dipendente	155	149

\* rapporto calcolato "al netto" delle "attività cedute e non cancellate" riferite ai mutui cartolarizzati nel 2005.

\*\* il cost income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE).

Gli indicatori sopra riportati evidenziano infatti:

- L'incremento del rapporto impieghi/raccolta del 5,6% circa;
- L'incremento del peso della parte gestita della raccolta indiretta sul totale, dovuto essenzialmente al miglioramento delle quotazioni sui mercati finanziari che ha aumentato il valore di mercato;
- Dal punto di vista reddituale, il miglioramento del rapporto fra costi e ricavi (cost income ratio), in diminuzione dall' 80,8% del 2008 al 78,6% del 2009;
- La diminuzione del peso del margine di interesse sul margine di intermediazione;
- Il miglioramento dell' incidenza delle spese amministrative sul margine di intermediazione, passate dal 45,8% del 2008 al 41% del 2009, sia per effetto dell'incremento avuto sul margine che per la riduzione delle spese.

## **SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI**

### **IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI**

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

#### **I livello:**

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

#### **II livello:**

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

#### **III livello:**

- attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di controparte; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione Icaap, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione, che dal 2009, non essendo stato possibile "trasferire" le competenze all'interno della struttura aziendale, coincide nella persona del Direttore, ha infatti il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente le attività (tenuto conto dell'organico, delle competenze, delle dimensioni e della complessità operativa) con il supporto della Federazione, coordinate al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e annualmente all'interno di un report consuntivo finale approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Auditing opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo.

## **LA GESTIONE DEI RISCHI**

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;

- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

## **INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI**

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che debbono avere le imprese, è attenta ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, costituiti essenzialmente da *toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità*.

La banca a fine 2008 ha inoltre installato presso la propria sede un impianto fotovoltaico che consente la produzione di energia pulita in misura pari al 38% del consumo di energia elettrica della sede e della filiale.

## **IL PERSONALE, L'ATTIVITA', I SERVIZI**

### **IL PERSONALE**

La banca opera su quattro sportelli, situati a Esine (sede), Ceto, Malonno e Darfo Boario Terme in frazione Montecchio.

Sono operativi inoltre, oltre che sugli sportelli sopra elencati, sei sportelli ATM, al fine di presidiare il territorio nel quale mediamente si trovano ad operare i clienti della banca.

L'organico della Banca a fine 2009, conta 33 unità (numero invariato rispetto al 2008), delle quali 17 presso le quattro filiali.

Nel corso dell'anno, a seguito della nomina a Direttore Generale del Vice Direttore, è stato nominato il "Sostituto del Direttore" nella persona del dr. Bonino Avanzini (responsabile della filiale-sede).

E' stata inoltre potenziata l' Area Mercato, al fine di migliorare la qualità del supporto alla rete commerciale.

E' proseguita la formazione del personale, realizzando nell'anno 1.811 ore di corsi di formazione presso la Banca, Federazione Lombarda e società di settore specializzate, con una media di 55 ore per addetto.

L'investimento per la formazione è stato di circa 6 mila euro.

### **L' ATTIVITA'**

All'inizio dell'anno, con l'avvicendamento della Direzione Generale e l'assunzione della carica da parte del Vice Direttore, si sono necessariamente poste in essere le attività organizzative volte a trasferire mansioni e funzioni in capo ad altre figure in organico.

Peraltro, il processo organizzativo suddetto è stato solo parzialmente portato a termine, anche in conseguenza dell' emergere di altre priorità, e quindi vi sono ancora funzioni che fanno capo all'attuale Direttore.

Il processo di adeguamento organizzativo è stato comunque continuo, anche in conseguenza dell'entrata in vigore di nuove e sempre più stringenti normative che, scritte a livello di Unione Europea, sono state recepite dalla legislazione nazionale. Per queste motivazioni è stata continua anche l'attività di ricerca e sviluppo (con il supporto della Federazione Lombarda e del centro elettronico Iside Spa) volta a testare e definire le migliori soluzioni organizzative e procedurali a presidio e controllo dei processi di lavoro.

Dal punto di vista tecnologico, è stato implementato in corso d'anno un sistema di trasferimento e condivisione di informazioni a livello di singolo operatore, di singola unità operativa e di differenti unità operative, con l'obiettivo di migliorare lo scambio informativo a vantaggio del presidio dei processi di lavoro e della qualità del servizio per il cliente.

Entro il 30 aprile 2009, nell'ambito della nuova normativa prudenziale Basilea2, è stato trasmesso all'Organo di Vigilanza il primo resoconto completo ICAAP riferito alla fine dell'esercizio 2008, nel quale si sono considerati, nel calcolo del "capitale interno complessivo", anche il "rischio di tasso di interesse", oltre a quantificare l'impatto del "rischio di liquidità".

La funzione di compliance, nata nel 2007, ha continuato ad allargare il proprio perimetro di presidio, attraverso il supporto della Federazione regionale.

## **I SERVIZI**

Dal punto di vista commerciale, la banca ha continuato ad offrire ai propri clienti prodotti e servizi che si ritiene essere adeguati alle esigenze degli stessi.

In tale ambito si sono portate avanti iniziative promozionali legate all'apertura di nuovi rapporti di conto corrente, riconoscendo per un determinato periodo condizioni economiche particolari.

Recependo e condividendo le iniziative assunte a livello nazionale dal sistema bancario o dal mondo del credito cooperativo, sono state poste in essere misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, fra le quali si sottolineano:

- l'adesione protocollo d'intesa per il sostegno ai lavoratori ed alle imprese in crisi, concedendo finanziamenti individuali ai lavoratori in Cassa Integrazione Ordinaria o Straordinaria;
- l'accordo con la provincia di Brescia per concedere finanziamenti alle imprese a tassi agevolati, assistiti da garanzie dei consorzi fidi;
- la sospensione delle rate mutuo a famiglie e imprese;
- l'allungamento fino a 270 giorni delle scadenze delle anticipazioni a breve termine;
- la concessione di finanziamenti per il rafforzamento patrimoniale delle Piccole e medie imprese.

E' stata portata avanti inoltre un'attività di analisi delle condizioni contrattuali sui rapporti bancari in essere che ha portato, in particolare per i conti correnti, ad una forte semplificazione che ha ridotto l'impatto operativo sulla struttura deputata alla gestione e al mantenimento dei servizi, senza peraltro subire negativi impatti dal lato commerciale.

E' continuato il rapporto commerciale con Adam Project per il servizio "banca network", tramite il quale i clienti della banca che svolgono attività di impresa possono far conoscere i propri prodotti e servizi sui monitor installati presso le filiali.

Nel settore della gestione del risparmio, è stata fortemente ampliata l'offerta degli strumenti finanziari collocati nel comparto del risparmio gestito, con il collocamento di Sicav emesse dalle principali case di investimento internazionali, potendo in tal modo offrire ai clienti soluzioni di investimento su qualsiasi classe di attività, area geografica, settore merceologico, stile gestionale.

La banca ha quindi lavorato e continua a lavorare per migliorare la propria struttura operativa e la propria offerta commerciale al fine di soddisfare nel continuo le esigenze dei propri clienti e soci.

## **IL PROGETTO DI FUSIONE**

Punto di assoluto rilievo dell'attività posta in essere nel 2009, che ha coinvolto intensamente il Consiglio di Amministrazione, è stato il lavoro (svolto, a partire dall'estate scorsa) finalizzato a verificare prima l'opportunità e quindi la fattibilità di un progetto di aggregazione con altra banca di credito cooperativo consorella, che potesse rispondere alle imprescindibili necessità di raggiungere dimensioni tali (che consentano, secondo chi scrive) da rendere compatibile con il contesto attuale e futuro l'attività bancaria, intendendo per "compatibile" l'adeguato presidio di ogni processo di lavoro, la qualità del servizio reso alla

clientela, il corretto e sostenibile livello dei rischi assunti e l'adeguata gestione e monitoraggio degli stessi, in particolare la concentrazione di rischio sul comparto crediti che, stante le attuali dimensioni aziendali e l'entità media del credito richiesto dalle imprese, è di fatto da considerarsi un fattore strutturale.

L'idea perseguita dal Consiglio di Amministrazione nell'indagare e nel ricercare il partner migliore per un processo aggregativo è stata quella di riuscire a mantenere la specificità della nostra Banca di credito cooperativo, per rispondere in modo ancora più concreto e fattibile alle varie esigenze ed a creare un ulteriore beneficio ai soci, ai clienti, alle associazioni e, non in ultima istanza al territorio della Valle Camonica.

Il progetto di fusione per incorporazione della Banca nella Cassa Padana di Leno, banca di credito cooperativo consorella della provincia di Brescia, risponde, secondo chi scrive, alle esigenze e agli obiettivi sopra enunciati.

## **INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19**

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2009 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca provvederà all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

## **FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL' ESERCIZIO E EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

I principali fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio sono riportati nella Nota Integrativa, Parte A – Politiche contabili, in conformità a quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Con riferimento invece alla prevedibile evoluzione della gestione, si rimanda a quanto precedentemente illustrato in merito al "Progetto di Fusione" ed a quanto di seguito indicato.

Se i risultati dell'anno 2009 si possono ritenere soddisfacenti, ottenuti grazie ad un'attenta politica di gestione dei costi e dei ricavi, per il 2010 il perdurare della crisi, che comincia a colpire non solo le aziende ma anche le famiglie, rende il contesto generale non favorevole al mantenimento dei risultati acquisiti.

In particolare, il perdurare dei tassi sul mercato monetario a livelli molto bassi, come sembra lecito attendersi analizzando l'attuale quadro macroeconomico, non permetterà di mantenere i livelli di margine di interesse, previsto anzi in riduzione di circa 500 mila euro.

La flessione attesa del margine di interesse è dovuta essenzialmente ai seguenti fattori:

- a) su una parte cospicua del portafoglio mutui residenziali a tasso variabile, per un montante di circa 36 milioni di euro, sostanzialmente viene meno a partire dal 2010 il cosiddetto "tasso pavimento" (il tasso minimo previsto indipendentemente dall'andamento del parametro di indicizzazione), fino a fine 2009 pari al 3% o 3,5%: ciò in quanto il livello minimo del tasso è stato contrattualmente agganciato al livello del "tasso legale" in vigore tempo per tempo, che dal primo gennaio 2010 è stato fissato all' 1,00% dal 3,00% precedente. Questo fattore, sulla base di stime effettuate e peraltro confermate dalle rilevazioni dei primi mesi dell'anno (la "forbice di tasso" media del 2009 si è attestata al 2,61%; a gennaio 2010 la forbice si è ridotta al 2,01% !), comporta minori interessi attivi per circa 350 mila euro annui;
- b) la "contribuzione" in termini di interessi attivi fornita dal portafoglio titoli di proprietà e dalla liquidità interbancaria che, essendo le poste sostanzialmente investite su strutture finanziarie a tasso indicizzato, offrono un tasso di rendimento molto basso (la liquidità interbancaria offre nel momento in cui si scrive

un rendimento annuo dello 0,35% circa; i titoli a tasso indicizzato sono agganciati al tasso dei Bot o al tasso euribor, quest'ultimo attualmente allo 0,64% sulla durata di tre mesi.

- c) Il minore apporto ai ricavi fornito dai giorni-valuta sui servizi di pagamento, a seguito del recepimento nel corso del 2010 delle disposizioni normative della PSD (payment service directive).

Al minor margine di interesse potrebbe aggiungersi come ulteriore fattore critico un aumento delle svalutazioni del portafoglio crediti, che, come già ribadito, potrebbe far sentire il suo peso negativo essendo collegato al difficile quadro economico in cui operano sia le aziende che le famiglie.

La sensazione è che il 2010 sarà l'anno in cui, più ancora del 2009, si proietteranno sui conti economici delle banche le conseguenze della grave crisi finanziaria ed economica iniziata nel 2008; questa previsione è peraltro corroborata da riscontri sia diretti (le situazioni di difficoltà delle famiglie e imprese nostre clienti) che indiretti (la manifestata difficoltà delle imprese clienti nell'incassare i propri crediti).

Sulla base delle previsioni sopra citate, ipotizzando stabili i ricavi da servizi e i costi di struttura (costo del personale e spese amministrative), il margine del 2010 sarà sotto pressione, non escludendo un risultato d'esercizio negativo.

Nella sostanza, il difficile contesto economico e finanziario, mette inequivocabilmente in evidenza le criticità strutturali portate da una limitata dimensione aziendale come quella della nostra banca, quali l'alta incidenza dei costi di struttura sui ricavi, purtroppo non comprimibili.

Alle criticità strutturali legate alla sostenibilità economica si aggiungono, stante la limitata dimensione aziendale e quindi la ridotta strutturazione degli uffici interni, le problematiche legate all'adeguato presidio delle attività e al controllo dei rischi.

E' proprio per le evidenze oggettive sopra dichiarate che il Consiglio di Amministrazione:

- consapevole che le problematiche legate alla limitata dimensione aziendale non siano contingenti bensì strutturali;
- guardando alla prospettiva di medio e lungo periodo e ritenendo che ciò rappresenti il bene per la banca e per i soci, per i clienti famiglie e imprese, per le associazioni e il volontariato, per il territorio in generale,

ha lavorato già a partire dall'estate 2009 per verificare le condizioni affinché si possa perfezionare un progetto di fusione con altra banca di credito cooperativo consorella.

Dopo alcuni mesi, avendo vagliato tutte le condizioni esistenti, il Consiglio di Amministrazione ha sottoscritto un protocollo di intesa con la Cassa Padana di Leno, a seguito del quale è stato elaborato un progetto di fusione che sarà sottoposto per l'approvazione alla compagine sociale delle due Bcc, in assemblea straordinaria.

## **CONTINUITA' AZIENDALE**

Come già scritto in precedenza, in seduta straordinaria sarà sottoposto per l'approvazione alla compagine sociale il progetto di fusione per incorporazione della Banca nella Cassa Padana di Leno.

Tuttavia, nella redazione del presente bilancio e nelle conseguenti valutazioni effettuate si è adottato il presupposto della continuità aziendale.

## PROGETTO DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Signori Soci,

si sottopone alla Vostra approvazione lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2009, integrato della relazione del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze patrimoniali ed economiche dell'esercizio 2009 possono essere così compendiate:

<b>STATO PATRIMONIALE</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>
Totale dell'attivo	144.579.290	146.708.909
Totale del passivo e del patrimonio netto	143.890.411	147.362.735
Risultato di Esercizio	+688.879	-653.826

  

<b>CONTO ECONOMICO</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>
Totale rendite e profitti	8.192.974	10.881.243
Totale spese e perdite	-7.504.095	-11.535.069
Risultato di esercizio	+688.879	-653.826

A seguito della perdita di bilancio avuta nell'esercizio 2008 per la cui copertura si sono utilizzate le "riserve indivisibili", ai sensi della legge del 18 febbraio 1999 n. 28 – articolo 3 punto 1 che recita "...l'utilizzazione delle riserve a copertura di perdite è consentita e non comporta la decadenza dai benefici fiscali, sempre che non si dia luogo a distribuzione di utili fino a quando le riserve non siano state ricostituite.", non si procederà al riconoscimento di utili ai soci.

L'utile di esercizio, come già sopra indicato, ammonta a € 688.879. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- 1 *Alla riserva legale:* € 668.211  
*(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*
- 2 *Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione:* € 20.668  
*(pari al 3% degli utili netti annuali)*

Ciò premesso, si propone al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2009 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché della Nota Integrativa.

Si coglie l'occasione per ringraziare quanti, a vario titolo ed in differenti modi ma con unanime impegno, hanno collaborato al funzionamento e alla vita della Banca: l'Organo di Vigilanza, gli Organismi e le Società del movimento, il Collegio Sindacale, la Società di Revisione, il Personale Dipendente e, ovviamente tutti i Soci e clienti.

Esine, 16 marzo 2010

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE